

**ARM**

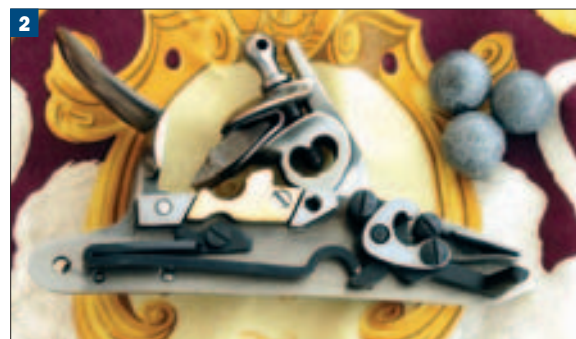
## ► Corte Pistola da cavalleria «Corretto Anno IX»

Una replica molto fedele di un'arma che fu estesamente impiegata nelle campagne napoleoniche in tutta Europa. Con qualche particolare in più che ne fa un vero e proprio oggetto da collezione

di Roberto Allara

Dopo la correzione del fucile da fanteria modello 1777, con il cosiddetto modello «Corrigé An IX» che recava alcune semplificazioni costruttive atte a ridurre i costi, l'esercito napoleonico si dedicò ben presto anche alla ristrutturazione della pistola da cavalleria. L'arma della Cavalleria era decisamente importante nelle battaglie dell'epoca ed insieme all'artiglieria, che Napoleone seppe usare in modo geniale, fu una carta importantissima nella maggior parte delle battaglie. Occorreva quindi dotarla di un'arma efficiente e che, soprattutto, fosse sostituibile senza costi eccessivi. Se pensiamo che dopo Waterloo lo sviluppo dell'armamento militare subì una stasi in tutta Europa, con gli eserciti economicamente stremati dopo gli altissimi costi delle guerre napoleoniche, sarà subito chiaro che il budget assumeva una straordinaria importanza.

Le armi erano costruite a mano, con dispendio di tempo e denaro e con non pochi problemi di uniformità. Poiché le unità di misura erano diverse in tutta Europa, e gli strumenti di misura - al di fuori di pochi laboratori scientifici - erano tutt'altro che accurati, le dimensioni dei vari componenti potevano avere tolleranze significative. Al punto che la Gran Bretagna istituì la Pattern Room, che oggi è una straordinaria collezione alla quale possono accedere anche gli studiosi qualificati, proprio per depositare i modelli originali di ciascuna arma d'ordinanza ai quali far



riferimento per definire la conformità delle forniture. Il problema della standardizzazione, affrontato con il modello 1777 razionalizzando i fucili precedenti, consentì di passare alla produzione di massa, necessaria all'Armée, senza inconvenienti che potessero complicare la logistica.

L'Impero napoleonico, sotto il controllo di ispettori francesi, faceva costruire armi per sé in tutta Europa, comprese quelle che erano prodotte dalla nostra Manifattura di Torino. Una Manifattura che il generale Gassendi, vecchio condiscipolo di Napoleone, considerava come uno stabilimento modello e che come importanza poteva essere paragonata a quella di Versailles. Tra l'altro, è proprio dagli archivi della Manifattura di Torino che sappiamo come erano costruite le canne del nostro modello 1777, corretto anno IX. Erano realizzate a partire da un nastro, ripiegato a caldo su un mandrino, che veniva saldato per avvicinamento.

Questa tecnica della saldatura per avvicinamento dei bordi, migliore di quella per sovrapposizione in quanto consentiva di meglio purificare il ferro dalle sue impurità, era usata solo a Torino e a Tulle. Il lavoro era duro, la produttività bassa. Si forgiavano tre canne di moschetto in una giornata lavorativa di dieci ore. Non ci sono rimasti documenti per quanto riguarda la produzione delle canne per pistola, che ovviamente doveva essere più elevata.

1. L'arma nel suo cofanetto
2. La peculiare forma del cane rende immediatamente riconoscibile l'arma
3. L'indicazione della manifattura





*Corrigé  
An IX*

- 4.5. Tutti i punzoni originali sono riprodotti fedelmente
- 6. Una palla calibro .45
- Sembra minuscola accanto a quelle della nostra pistola
- 7. La cocchia è d'ottone, come sull'originale

## Anche a Torino

**I** ritmi, comunque, erano lenti. Anche perché dopo l'ispezione, la messa a misura, la realizzazione del focone e la prova con cariche forzate, le canne erano collocate nella «sala d'umidità» in cui un opportuno stato idrometrico consentiva di rendere palese con la ruggine un eventuale difetto. La permanenza in sala d'umidità era di un mese e si accordava con la cadenza di fabbricazione delle canne. Anche a Torino, ovviamente, fu costruita la pistola da cavalleria, insieme ai fucili standard ed alla versione per dragoni e voltigeurs. Le armi costruite a Torino recano sulla platina la scritta «M. Imp.le de Turin» disposta su due righe e sono solitamente di qualità molto buona.

La nostra pistola da Cavalleria è la replica fedele di quella originale. La canna è lunga 7 pollici e 5 linee, il calibro è di 7 linee e 7 punti, pari a 17,1 millimetri. La canna ha un profilo ottagonale in culatta e si assottiglia verso la bocca. A partire da pochi centimetri dalla culatta il profilo esterno diventa circolare. La batteria è quella del modello 1777 corrigé. I fornimenti sono in ottone e il bocchino, anch'esso in ottone, è trattenuto in sede da una molla. Le viti sono a testa piatta, particolarmente grandi quelle della batteria che è assicurata alla controbatteria in due punti. Questa conformazione delle viti rifletteva la necessità che l'arma potesse essere smontata per la manutenzione senza rovinarne alcuna parte, quindi anche senza rovinare in modo irreversibile la testa delle viti. Una preoccupazione che doveva protrarsi al lungo nel tempo, se ancora nelle istruzioni dell'italico fucile mod. 1891 si raccomandava che il cacciavite, qualora fosse necessario servirsene, fosse usato dal caposquadra e non dal militare di truppa. Ma perché si parla di modello Corrigé an IX? Semplicemente perché la modifica avvenne nel nono anno della Rivoluzione Francese. L'acciarino con cane a cuore a doppio collo e lo scodellino in ottone con briglia di rinforzo sono inconfondibili. Rispetto al precedente modello 1763-66 la canna è più corta, l'impugnatura ha una curva diversa e l'acciarino è costruito con il collaudato sistema di quello impiegato per il moschetto. L'arma ebbe una notevole diffusione, in quanto dal 1803 al 1807 – l'anno in cui entrò in vigore un'ulteriore modifica, dando origine al modello «An XIII» – se ne costruirono 66.000, distribuite in 33.000 paia.

Se questa replica si limitasse ad essere simile all'originale, la storia sarebbe finita qui. Sarebbe solo una delle tante repliche di Pedersoli. Molto ben fatta, d'accordo, ma di repliche ben fatte ne abbiamo già viste molte, alcune proprio su queste pagine. Qui però troviamo una variante rispetto all'originale, consistente in una placca incastonata nel calcio che reca la «N» all'interno di una corona d'alloro, iniziale di Napoleone Bonaparte. Se nell'originale non





8

c'era, e considerando che le repliche di Pedersoli sono fedeli, perché qui è stata messa?

Ebbene, è stata messa in base alla considerazione che chi acquista armi storiche può appartenere a due sole categorie: tiratore di avvançarica o collezionista. Le due categorie ovviamente possono coincidere e includono coloro che acquistano ed usano armi originali. Tuttavia gli originali sono difficilmente reperibili, molto costosi, spesso inadatti all'uso. Una canna moderna, realizzata dal pieno di una barra fucinata ed alesata a misura, in acciaio trilegato, dà indubbiamente molto più affidamento. Le repliche, quindi, si prestano sia all'uso in poligono sia allo studio dell'arma antica, con una spesa ragionevole e, oggi, senza infinite complicazioni legali. Ma sono considerate come un ripiego, non come oggetti da collezione. Almeno finora, perché anche il collezionista oggi avrà un motivo per accostarsi alla replica.

Incominciando con questa pistola, infatti, Pedersoli ha inaugurato una serie che si protrarrà per dieci anni, ogni volta con un modello diverso. Il filo conduttore sarà che ogni modello sarà dedicato all'anniversario di un preciso avvenimento storico. Nel 1804 ad esempio, esattamente duecento anni fa, Napoleone fu incoronato imperatore dei Francesi. Ecco il perché dell'iniziale apposta sull'impugnatura ed ecco il perché della ricca confezione, in una cassetta con vetro, foderata in velluto, che reca sul vetro l'iniziale dell'Imperatore.

La serie è limitata perché si tratta, ogni anno, di seicento esemplari da ripartire tra gli appassionati di Italia, Francia e Germania. Ma la caratteristica interessante è che ogni serie avrà la propria numerazione. Questo vuol dire che prenotando la serie con un anticipo sufficiente sarà possibile avere tutte e dieci le repliche sempre con lo stesso numero di matricola. E quindi si crea quello che per il collezionista è sempre stato un interesse non secondario: la serie completa. Che si tratti di francobolli o di armi moderne da raccogliere in tutte le varianti, infatti, raccogliere la serie completa è lo scopo della collezione. Che non sarà più, a questo punto, di brutti anatrocchi, ma di oggetti storici riprodotti in tutti i dettagli e legati da un comune filo conduttore. Per essere delle repliche, ne hanno fatta di strada.



9



10



11



12

- 8. Le grandi viti a testa piatta che trattengono la batteria**
- 9. L'incassatura è decisamente precisa**
- 10. Il bocchino è trattenuto da una molla**
- 11. Il battipalla è avvitato alla bacchetta**
- 12. Lo scudetto incassato nel calcio**